
Amici per il bene della Chiesa

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Si è conclusa la visita a Milano del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. L'accoglienza del cardinale Scola, le tappe salienti dell'incontro, le parole, i gesti

La chiesa di Milano ha vissuto due giorni intensi sul piano ecumenico. La presenza in città di **Bartolomeo I**, arcivescovo di Costantinopoli, è stata molto stimolante per i credenti che hanno seguito con grande interesse e partecipazione i tre momenti salienti della visita e delle celebrazioni.

La preghiera ortodossa nella chiesa di Santa Maria Podone, che ha visto insieme il patriarca e il cardinale Angelo Scola, ha segnato la prima tappa del programma per le celebrazioni dell'Anno Costantiniano. La preghiera animata da un coro greco e da uno ambrosiano è stato l'evento principale, celebrato in questa chiesa milanese di antica storia, risalente ai Borromeo. Forte è stato il segno della fraternità tra le Chiese cristiane, ritrovatesi insieme, unite nel canto di gloria a Cristo Signore e benedette dal patriarca, che ha detto: «Abbiamo bisogno di amicizia per il bene della Chiesa e dobbiamo aiutarci in diaconia».

Poi nel pomeriggio, a Palazzo Reale, ancora Bartolomeo e Scola, per la Lectio, moderata dal pastore battista **Martin Ibarra**. Tema il versetto del Vangelo di Giovanni "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". A questo appuntamento hanno portato il loro saluto anche il sindaco di Milano **Giuliano Pisapia** e il segretario del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, monsignor **Brian Farrell**.

«Oggi la libertà è ridotta a uno dei beni più "maltrattati" nell'umanità, soggetta continuamente all'arbitrio e alle ideologie umane - ha esordito Bartolomeo I -. L'uomo si può dire davvero libero solo «quando raggiunge la santificazione e la purificazione totale della sua esistenza. È libero quando nega se stesso a favore dell'altro, quando sacrifica la sua esistenza, le sue aspettative, i suoi "interessi" a favore del suo fratello, del suo amico, del suo prossimo e di Dio».

Per il cardinale Scola «promuovere la libertà religiosa a beneficio delle nostre società e promuoverla insieme con i fratelli d'Oriente è un dovere che la Chiesa di Milano non intende disertare». L'arcivescovo è poi tornato a ribadire quale sarà il prossimo impegno della Diocesi: «Le parrocchie, le associazioni, i movimenti sono consapevoli che per i cristiani non ci sono bastioni da difendere, ma vie da percorrere per documentare che Cristo è l'Evangelo dell'umano».

Ieri mattina, altro toccante e significativo momento presso la basilica di Sant’Ambrogio, dove il patriarca e l’arcivescovo hanno celebrato una preghiera comune, nel luogo in cui si venerano le reliquie dei santi della Chiesa indivisa. Prima dell’inizio della liturgia monsignor **Erminio De Scalzi**, abate di Sant’Ambrogio, ha rivolto questo saluto: «Oggi in questa Basilica accade qualcosa di memorabile: il successore di Andrea e il successore di Ambrogio pregano insieme l’unico Signore. Con questo gesto, nel terreno buono delle nostre Chiese si mette un seme di riconciliazione e di speranza».

Sono seguiti due canti, eseguiti dal Coro bizantino del Conservatorio di Acharnes e dalla Cappella musicale del Duomo di Milano: il salmo e il canone pasquale ortodosso si sono intrecciati in un’unica preghiera, a cui è seguita la lettura degli Atti degli Apostoli e la proclamazione della Parola, con un brano del Vangelo di Giovanni. Poi il patriarca e l’arcivescovo hanno commentato il Vangelo appena letto. Bartolomeo I ha sottolineato la sfida che chiama in tutte le epoche della storia coloro che non hanno paura della verità. « Proviamo oggi – ha detto - tutti una grande gioia incontrandoci in questa Basilica dove sono custodite le venerate reliquie di Sant’Ambrogio, davanti alle quali avremo la benedizione di pregare». E ancora: «Non abbiamo paura di resistere alla corrente della globalizzazione distruttiva e agli attuali stili di vita materialistici: viviamo secondo i comandamenti del Santo Vangelo comportandoci con saggezza e in santificazione continua».

Le parole che Gesù rivolge a Dio dopo l’ultima cena, ha detto Scola, «racchiudono in estrema sintesi le verità essenziali della nostra fede: la Trinità e la Pasqua». L’unità è «il dono a cui partecipiamo in forza della nostra incorporazione sacramentale a Cristo. Un’unità a cui siamo quotidianamente conformati attraverso la partecipazione alla santa Eucaristia. Da qui scaturisce quell’amore ai fratelli, così ben descritto dal quinto inno bizantino preceduto dal *Gloria*: “Diciamo fratelli anche a quelli che ci odiano, perdoniamo tutto a causa della risurrezione”».

Scola ha manifestato la vicinanza di tutta la Chiesa ambrosiana a Bartolomeo, che nei giorni immediatamente precedenti la visita a Milano è scampato a un attentato mortale. Infine il cardinale ha auspicato che «ogni giorno siamo più consapevoli della ferita che implica la mancata unità tra i cristiani. Essa dice la nostra fragile accoglienza del dono della Trinità che ci precede. La nostra preghiera, pertanto, non può che essere supplica ardente perché lo Spirito porti a pienezza il disegno del Padre compiutosi in Cristo». Al termine della celebrazione il patriarca e il cardinale sono scesi nella cripta per la venerazione delle spoglie di Sant’Ambrogio e dei Santi Gervaso e Protaso. Poi in serata Bartolomeo I ha lasciato Milano.